

# Maxi blitz della Marina: catturato un leader importante dei narcotrafficienti

# Arrestato “El Jardinero”

# Colpo al Cjng in Messico



A cura di STEFANO PIAZZA

Le forze speciali della Marina messicana hanno portato a termine un'operazione ad alto impatto nello Stato di Nayarit, culminata con la cattura di Audias Flores Silva, conosciuto negli ambienti criminali come “El Jardinero”. Si tratta di una figura di primo piano del Cartel Jalisco Nueva Generacion (Cjng), ritenuto da tempo tra i possibili eredi di Nemesio Oseguera Cervantes, “El Mencho”, al vertice dell'organizzazione. L'arresto, riportato dai media locali, rappresenta uno dei colpi più rilevanti inferti negli ultimi mesi alla struttura del cartello. Su Flores Silva gravavano già mandati di cattura in Messico, mentre gli Stati Uniti ne avevano formalmente richiesto l'estradizione. Washington aveva inoltre fissato una taglia fino a cinque milioni di dollari per informazioni utili alla sua cattura, segno del peso attribuito al suo ruolo nei traffici internazionali di stupefacenti. Secondo le autorità statunitensi, “El Jardinero” dovrà rispondere di diversi capi d'imputazione, tra cui associazione finalizzata al traffico di droga – in particolare cocaina ed eroina – e reati connessi all'uso e alla gestione di armi da fuoco. Il suo nome figurava già nella lista nera del Dipartimento del Te-

soro dedicata ai narcotrafficienti internazionali. Non si trattava del primo confronto con la giustizia: in passato aveva già scontato una pena di cinque anni per reati legati agli stupefacenti. Una volta tornato in libertà, avrebbe ripreso rapidamente le attività illecite, consolidando la propria influenza in diverse regioni del Paese. Originario dello Stato di Michoacán, Flores Silva operava in un'area estesa che comprendeva anche Jalisco e Zacatecas, territori chiave per le rotte del narcotraffico. La sua capacità di muoversi tra più Stati e di mantenere una rete operativa capillare lo aveva reso uno degli uomini più rilevanti all'interno del Cjng.

### Una lunga indagine

L'operazione che ha portato alla sua cattura è stata il risultato di un lungo lavoro investigativo. Il ministro della Sicurezza, Omar García Harfuch, ha spiegato che l'intervento è stato «pianificato, sviluppato ed eseguito» dalle unità speciali della Marina dopo quasi un anno e mezzo di monitoraggio costante e grazie a un intenso scambio di informazioni con le agenzie statunitensi. Il blitz ha coinvolto oltre 500 militari, supportati da quattro elicotteri, che hanno circondato un'abitazione protetta da circa 60 uomini armati e da una trentina di veicoli. Nonostante l'imponente dispiegamento di forze, l'operazione si è conclusa senza scontri a fuoco. Flores



Silva è stato individuato mentre cercava rifugio all'interno di un condotto di evacuazione, dove tentava di sottrarsi alla cattura. Un epilogo che evidenzia il livello di pressione esercitato dalle forze di sicurezza e l'efficacia dell'accerchiamento. Restano però aperti interrogativi sulle circostanze che hanno reso possibile l'arresto. Non è chiaro se si sia trattato esclusivamente di un successo dell'intelligence condivisa tra Messico e Stati Uniti o se, invece, un ruolo decisivo sia stato giocato da dinamiche interne al cartello.

Secondo quanto riportato dal quotidiano El Sol de México, che cita l'analista di sicurezza David Saucedo, non si può escludere l'ipotesi di un tradimento all'interno dell'organizzazione. L'esperto sottolinea come la strategia adottata contro il Cjng presenti analogie

con quanto avvenuto in passato contro il Cartello di Sinaloa. In quel caso, l'arresto di Ismael “El Mayo” Zambada nel 2014 innescò una violenta lotta intestina tra le diverse fazioni, in particolare tra «Los Chapitos», legati ai figli di Joaquín “El Chapo” Guzmán, e “La Mayiza”, fedele alla famiglia Zambada. Lo scontro portò a una frammentazione si-

gnificativa del cartello, riducendone temporaneamente la capacità operativa. “Mi sembra che l'obiettivo, mai dichiarato apertamente, delle autorità messicane e statunitensi sia proprio quello di favorire una spaccatura interna al Cartello di Jalisco”, osserva Saucedo. Un'ipotesi che, se confermata, aprirebbe scenari di instabilità all'interno

dell'organizzazione, con possibili ripercussioni sul controllo delle rotte e sulla violenza nei territori contesi.

### Arrestato il leader dei “Los Metros”

Nella stessa giornata, le autorità messicane hanno portato a termine un'altra operazione di rilievo nello Stato di Tamaulipas, dove è stato arrestato Alexander Benavides Flores, noto come “R9”, indicato come leader della fazione «Los Metros», legata al Cartello del Golfo. Il fermo ha provocato immediate tensioni nella città di Reynosa, al confine con il Texas, dove si sono registrati almeno otto blocchi stradali. Fin dalle prime ore successive all'arresto, sui social network sono circolati messaggi che invitavano la popolazione a rimanere nelle proprie abitazioni, mentre in diverse zone venivano segnalati incendi di pneumatici e spari.

La risposta delle forze di sicurezza ha consentito di ripristinare il controllo della situazione in tempi relativamente rapidi, senza che venissero riportate vittime. I due arresti, avvenuti a distanza di poche ore, segnano un passaggio significativo nella strategia di contrasto ai cartelli della droga in Messico. Tuttavia, come dimostrano le reazioni sul territorio e le possibili dinamiche interne alle organizzazioni criminali, ogni colpo inflitto rischia di aprire nuove fasi di instabilità, con equilibri destinati a ridefinirsi rapidamente.

**REWARD**  
OF UP TO  
**\$5,000,000.00 USD**  
FOR INFORMATION LEADING TO THE ARREST AND/OR CONVICTION OF

**DETAINED**  
**Audias Flores-Silva**  
a/k/a “Jardinero”  
**+1-213-237-9990**  
SUBMIT TIPS TO  
Phone  
**MENCHOtips@usdoj.gov**